

II DOMENICA DI AVVENTO

Giovanni Battista e noi...



In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli è colui che fu annunciato dal profeta Isaia quando disse: *Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!*

Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano.

Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile» (Mt. 3,1-12).

Nella seconda e nella terza domenica di Avvento, la liturgia ci presenta come protagonista principale del Vangelo “Giovanni il Battista”, definito oggi da Gesù: “tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista”.

Noi e il Battista, l' uomo-profeta, abbiamo la stessa missione da compiere. Il “mandato” che il Signore Gesù ha affidato al suo “precursore” è lo stesso che ci ha consegnato nel giorno del nostro battesimo, ma soprattutto in quello della cresima, quando ci ha donato lo Spirito Santo che ci ha reso “cristiani adulti” e, come si affermava nel passato: “soldati di Gesù Cristo”, cioè suoi testimoni sempre e dovunque .

In cosa consiste questo compito? Fare conoscere, a tutti, il Messia, affinché la gioia del Vangelo riempi il cuore e la vita di ogni uomo. Ha affermato papa Francesco: “Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore e dall'isolamento” (Evangelii gaudium n. 1).

Anche la situazione storica in cui viveva il Battista non era molto differente dalla nostra: stava giungendo il Salvatore ma nessuno se ne rendeva conto. Il mondo andava avanti come solito nell'indifferenza, nell'aridità e nel qualunquismo. Pure questo Avvento 2019 è iniziato e prosegue seguendo l'esempio di quel tempo. Siamo bombardati da molteplici messaggi consumistici, immerse in un caos distraente, abitanti di una grande luna park dell'effimero. Ai nostri contemporanei, parenti, amici, conoscenti, colleghi di lavoro o di studio... dobbiamo ricordare che il Natale si avvicina.

E, Giovanni Battista, ci indica gli atteggiamenti da assumere per portare quest' annuncio. Ve ne indico tre.

Primo: Giovanni è un predicatore.

Un predicatore “senza peli sulla lingua”, non conosceva il “politicamente corretto”, come si dice oggi. Con voce alta e chiara, con coraggio e franchezza, affermava pubblicamente che il Signore Gesù stava venendo e di conseguenza indicava le esigenze del Vangelo. Il “cristiano adulto” afferma parole di denuncia, di opposizione; parole che scuotono e infastidiscono; parole vere senza temere nessuno: “Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi” (Lc. 6, 26). Dobbiamo disturbare le esistenze quiete e passive che non vivono ma si lasciano vivere.

Secondo: Giovanni è il testimone di Gesù: “Convertitevi perché il regno dei cieli è vicino”.

Con quale testimonianza? Favorendo il prossimo ad accorgersi che Lui, il Signore Gesù, c'è. Non tocca al cristiano “portare il Messia” per il semplice motivo che Cristo è già presente in mezzo a noi e nel cuore di ogni persona. Al noi è chiesto di aiutare gli uomini ad aprire gli occhi affinché lo scorgano, lo individuano e lo scoprono dentro di loro.

Terzo: Giovanni è l'uomo equilibrato, oserei dire di "buon senso".

Lui, scelse per sé il deserto e un denso rigore ascetico; ma alla gente fa un discorso d'immenso equilibrio e di quotidianità, d'inserimento nel mondo e non di fuga come indica l'evangelista Luca.

“Alle folle” raccomanda, “l'amore fraterno” e “la condivisione”.

“Agli esattori” delle tasse, consiglia la giustizia e il superamento della corruzione.

“Ai soldati” di non abusare della loro forza, di non essere prepotenti e arroganti (cfr. Lc. 3,10-15).

Giovanni, accogliendo i desideri di spiritualità e di religiosità presenti nelle folle, esigenze autentiche ma spesso generiche e confuse, le purifica e le indirizza alla conversione interiore indicando scelte pratiche alla portata di tutti.

Ecco l'uomo equilibrato: quello che è importante per lui non sono le grandi trasformazioni , ma vivere il quotidiano con stile e seguendo i valori evangelici.

Nella prima domenica di Avvento abbiamo trattato la preparazione personale al Natale basata su tre parole: verifica, cambiamento, formazione.

Oggi facciamo un passo in avanti, impegnandoci ad annunciare il Natale mediante:

-la profezia: un annuncio chiaro delle esigenze evangeliche e dei valori fondamentali per l'uomo e per la società;

-la testimonianza: il nostro stile di vita coerente;

-il tutto accompagnato dal “buon senso”.

Don Gian Maria Comolli

8 dicembre 2019